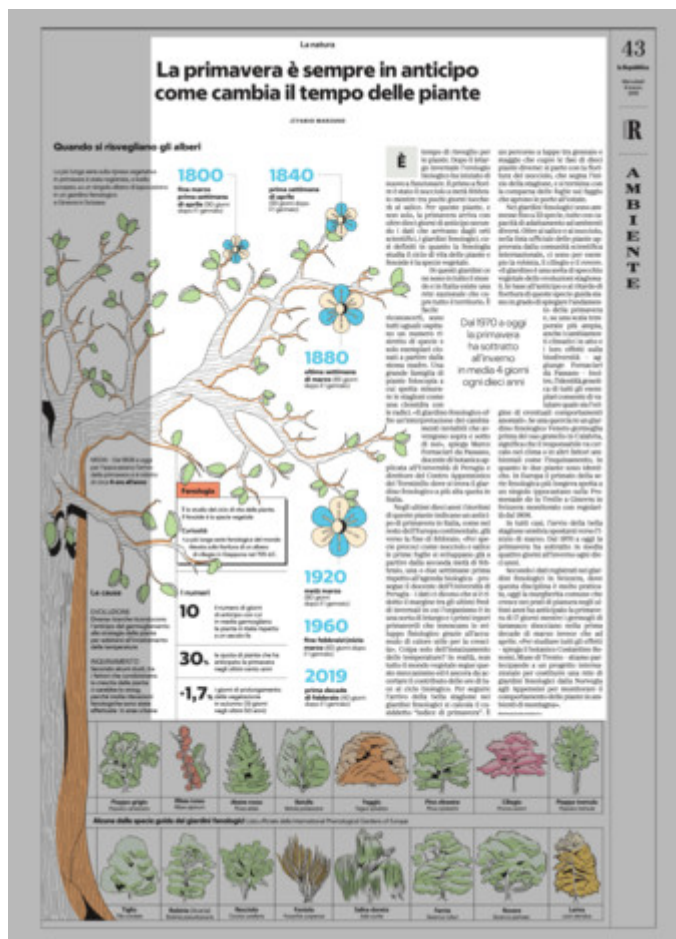


La primavera è sempre in anticipo come cambia il tempo delle piante

FABIO MARZANO

La natura di È tempo di risveglio per le piante. Dopo il letargo invernale l'orologio biologico ha iniziato di nuovo a funzionare. Il primo a fiorire è stato il nocciolo a metà febbraio mentre tra pochi giorni toccherà al salice. Per queste piante, e non solo, la primavera arriva con oltre dieci giorni di anticipo secondo i dati che arrivano dagli orti scientifici, i giardini fenologici, così definiti in quanto la fenologia studia il ciclo di vita delle piante e fenofide è la specie vegetale. Di questi giardini ce ne sono in tutto il mondo e in Italia esiste una rete nazionale che copre tutto il territorio. È facile riconoscerli, sono tutti uguali: ospitano un numero ristretto di specie e solo esemplari clonati a partire dalla stessa madre. Una grande famiglia di piante fotocopia a cui spetta misurare le stagioni come una clessidra con le radici. «Il giardino fenologico offre un'interpretazione dei cambiamenti invisibili che avvengono sopra e sotto di noi» ,

spiega Marco Fornaciari da Passano, docente di botanica applicata all' **Università di Perugia** e direttore del Centro Appenninico del Terminillo dove si trova il giardino fenologico a più alta quota in Italia. Negli ultimi dieci anni i bioritmi di queste piante indicano un anticipo di primavera in Italia, come nel resto dell' Europa continentale, già verso la fine di febbraio. « Per specie precoci come nocciolo e salice le prime foglie si sviluppano già a partire dalla seconda metà di febbraio, una o due settimane prima rispetto all' agenda biologica - prosegue il docente dell' **Università di Perugia** - i dati ci dicono che si è ridotto il margine tra gli ultimi freddi invernali in cui l' organismo è in una sorta di letargo e i primi tepori primaverili che innescano lo sviluppo fisiologico grazie all' accumulo di calore utile per la crescita » . Colpa solo dell' innalzamento delle temperature? In realtà, non tutto il mondo vegetale segue questo meccanismo ed è ancora da accertare il contributo delle ore di luce al ciclo biologico. Per seguire l' arrivo della bella stagione nei giardini fenologici si calcola il



cosiddetto " indice di primavera". È un percorso a tappe tra gennaio e maggio che copre le fasi di dieci piante diverse: si parte con la fioritura del nocciolo, che segna l' inizio della stagione, e si termina con la comparsa delle foglie sul faggio che aprono le porte all' estate. Nei giardini fenologici sono ammesse fino a 22 specie, tutte con capacità di adattamento ad ambienti diversi. Oltre al salice e al nocciolo, nella lista ufficiale delle piante approvata dalla comunità scientifica internazionale, ci sono per esempio la robinia, il ciliegio e il rovere. «Il giardino è una sorta di specchio vegetale delle evoluzioni stagionali. In base all' anticipo o al ritardo di fioritura di queste specie-guida siamo in grado di spiegare l' andamento della primavera e, su una scala temporale più ampia, anche i cambiamenti climatici in atto e i loro effetti sulla biodiversità - aggiunge Fornaciari da Passano - Inoltre, l' identità genetica di tutti gli esemplari consente di valutare quale sia l' origine di eventuali comportamenti anomali». Se una quercia in un giardino fenologico Veneto germoglia prima del suo gemello in Calabria, significa che il responsabile va cercato nel clima o in altri fattori ambientali come l' inquinamento, in quanto le due piante sono identiche. In Europa il primato della serie fenologica più longeva spetta a un singolo ippocastano sulla Promenade de la Treille a Ginevra in Svizzera monitorato con regolarità dal 1808. In tutti i casi, l' avvio della bella stagione sembra spostarsi verso l' inizio di marzo. Dal 1970 a oggi la primavera ha sottratto in media quattro giorni all' inverno ogni dieci anni. Secondo i dati registrati nei giardini fenologici in Svizzera, dove questa disciplina è molto praticata, oggi la margherita comune che cresce nei prati di pianura negli ultimi anni ha anticipato la primavera di 17 giorni mentre i germogli di tarassaco sbocciano nella prima decade di marzo invece che ad aprile. «Per studiare tutti gli effetti - spiega il botanico Costantino Bonomi, Muse di Trento - stiamo partecipando a un progetto internazionale per costituire una rete di giardini fenologici dalla Norvegia agli Appennini per monitorare il comportamento delle piante in ambienti di montagna». © RIPRODUZIONE RISERVATA Dal 1970 a oggi la primavera ha sottratto all' inverno in media 4 giorni ogni dieci anni.